

«Meno tasse sui depositi bancari» Bianchi, ora i tassi possono diminuire anche di tre punti

ROMA — Il discorso è teorico. Ma è pur sempre un'ipotesi di riduzione dei tassi di tre punti fatta dal presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. E con l'aria di crisi che tira sono stati in molti ad ascoltarlo con interesse. A cominciare dal presidente della Confindustria Luigi Abete, che è tornato a chiedere un costo del denaro «più mite» per rilanciare gli investimenti. I tassi, ha detto Bianchi ad un convegno dell'Assicredito, possono scendere anche di tre punti in un anno, a patto che non ci siano «incidenti internazionali». Al ribasso potranno contribuire le privatizzazioni che, attirando capitali esteri, ridurrebbero l'alea sul cambio. «Una volta stabilizzato questo — ha detto Bianchi — sarebbe possibile allineare i nostri tassi a quelli internazionali e innescare il circolo virtuoso calò dei tassi-riduzione debito pubblico-ulteriore calo dei tassi. Il punto debole del ragionamento è che le privatizzazioni non si riescono a fare. E i banchieri se ne dolgono: «È un problema strategico di grande importanza che — ha detto Bianchi — richiede molta determinazione politica». Per questo bisognerebbe dare a «qualcuno la possibilità di decidere da solo». Nel concreto, per Bianchi non è importante privatizzare prima la Comit o il Credit: «L'importante è trovare compratori. Bianchi ha aggiunto che invertire l'ordine di vendita delle due banche, come prospettato dal governo, sarebbe un errore: «È come se il padre di due figlie e che ha deciso

CRISI SENZA FINE / La locomotiva d'Europa nella peggiore recessione degli ultimi venti anni

Germania mai così in basso

Nel primo trimestre il prodotto interno lordo è crollato del 3,2%. Quasi 350 mila occupati in meno. Precipitano gli investimenti ma la Bundesbank rimane inflessibile e non riduce il costo del denaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE:

BONN — Ormai le cifre parlano chiaro: per la Germania è la crisi peggiore degli ultimi vent'anni. Mai i grandi indicatori congiunturali avevano avuto, dopo il trauma petrolifero del 1974, un andamento così negativo e così costante.

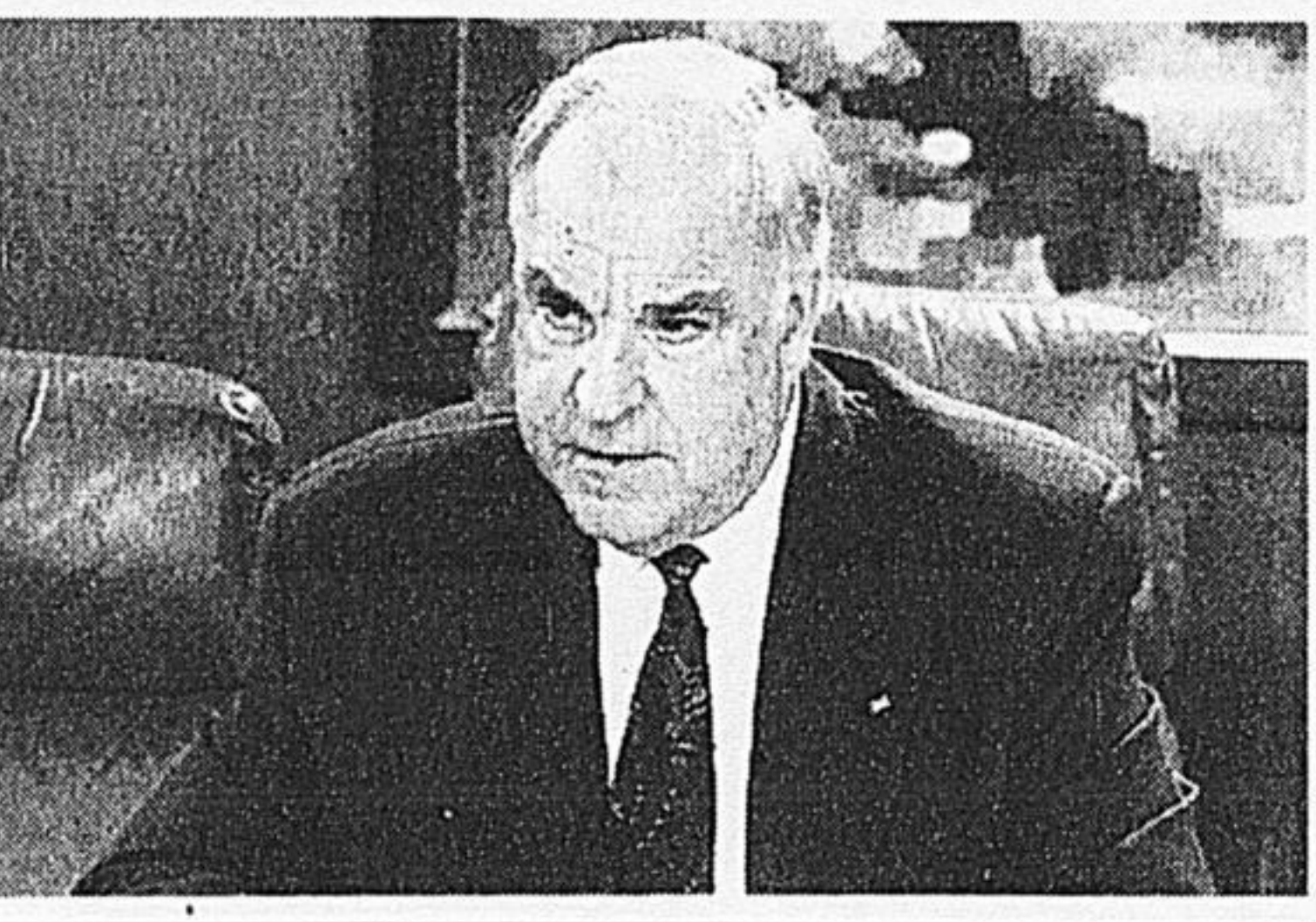
I dati forniti ieri dall'Ufficio statistico federale di Wiesbaden sono drammatici: il prodotto interno lordo arretra del 3,2% rispetto a un anno fa, il prodotto sociale lordo, che tiene conto anche delle massicce fughe di capitali, addirittura del 3,7. Sono cifre relative al primo trimestre, confrontate con quelle dei primi tre mesi del '92, e limitate alla sola Germania Occidentale.

Günter Rexrodt, ministro dell'Economia, in un commento a caldo osserva che non ci sono al momento segni concreti di una svolta congiunturale, considera possibile la svolta nel prosieguo dell'anno, e intanto auspica un ulteriore abbassamento dei tassi da parte della Bundesbank.

Auspicio deluso: proprio ieri il Consiglio centrale dell'Istituto di emissione teneva la sua riunione quindicinale, ma Francoforte non ha lanciato il sospirato segnale di allentamento dei freni finanziari. La Buba continua a fare la sua guardia arcigna alla stabilità, il tasso di sconto rimane per ora al 7,25%, il Lombard all'8,5. C'è anche la rituale spiegazione di Helmut Schlesinger: ci sono due precondizioni per un ritocco dei tassi largamente insoddisfat-



Helmut Schlesinger (Sironi). A destra Kohl



E il marco perde altro terreno sulla lira (913)

Continua a piccoli passi il recupero della lira sul marco che ha chiuso ieri a quota 913,55 (915,09). La decisione della Bundesbank di mantenere i tassi invariati (sconto al 7,25% e Lombard all'8,50%) non ha provocato movimenti visibili di rilievo, essendo data per scontata pressoché da tutti gli analisti.

quali si attende un aumento degli addetti di 146 mila unità (tasso di disoccupazione invariato al 7%). Il dollaro sta cercando di sfruttare il momento recuperando oltre che sulla moneta tedesca anche sulla yen. In Italia ha chiuso a 1462 lire (1461,22).

Ora l'attenzione degli operatori è puntata sui dati occupazionali USA di maggio, che saranno diramati oggi e dai quali si attende un incremento dell'1,5%. Catastrofico anche l'andamento degli altri indicatori congiunturali. Nel primo trimestre di quest'anno ci sono nei Länder occidentali 348.000 occupati in meno: e un simile sviluppo non si registrava dal 1983. Gli investimenti produttivi sono precipitati del 14,8%, un disastro che non si verificava dal

la crisi petrolifera del '74. Gli investimenti nell'edilizia, che finora la recessione aveva risparmiato, registrano nel primo trimestre un arretramento dello 0,7%. I consumi privati calano dell'1 per cento, quelli pubblici dell'1,4. Perfino il solo dato positivo fornito dall'Ufficio federale di statistica è frutto di sviluppi negativi. Si tratta del saldo del commercio estero, che fa

MANOVRA / Gli enti autonomi annunciano ricorso. Potrebbe slittare a fine giugno il documento di programmazione economica

Manovra, Ciampi ci ripensa

Il contributo del 27% ha le ore contate. Il governo vuole aggiustare il tiro

ROMA — Il contributo del 27% su collaborazioni e consulenze deciso dal governo con la manovra economica di primavera ha le ore contate. Anche il Tesoro è pronto a fare marcia indietro. «C'è stata un'infelice formulazione», ammette il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. L'indicazione era per un gettito di 50 miliardi. Essendo così basso l'introito e alta la polemica, credo che il ministero del Lavoro possa porre mano alla questione». Monorchio ha comunque precisato che questo versamento all'Inps «non si applica a molti che oggi protestano», perché chi ha già la previdenza obbligatoria non deve pagare. Il governo vuole definire una disciplina alle aree di lavoro scoperte, cioè non soggette a una contribuzione previdenziale. E dovrà aggiustare il tiro: così com'è formulata la norma avrebbe preso nella rete categorie di professionisti che già pagano abbondantemente. Ma il balzello del 27% non è

l'unico pezzo della «manovrina» che traballa. In Parlamento ci sono forti pressioni per modificare il vincolo di portafoglio imposto agli enti previdenziali, che devono depositare nella tesoreria centrale il 15% delle loro disponibilità. E proprio ieri gli enti previdenziali autonomi (liberi professionisti, dirigenti, giornalisti) hanno annunciato che ricorreranno alla Corte Costituzionale e alla Corte di Giustizia europea se non ci sarà un ripensamento. I presidenti di casse e istituti hanno costituito un comitato ristretto che seguirà da vicino i risvolti del problema. E hanno espresso un duro giudizio sulle possibili conseguenze del provvedimento governativo «che comporta onerosi gravami alla gestione degli enti compromettendo gli equilibri finanziari e le possibilità operative». Nella nota firmata dagli enti interessati al vincolo di portafoglio, il decreto varato dal governo il 22 maggio scorso viene definito «manifestamente illegitti-

mo, lesivo della solidarietà finanziaria e rivelatore di un disegno a medio e lungo termine che potrebbe portare alla compressione e soppressione di tutte le autonomie previdenziali. I principi del provvedimento sono inaccettabili al di là del contenuto economico della manovra, che pure nell'immediato avrebbe gravi conseguenze sui bilanci degli enti stessi».

Monorchio ieri a Milano ha anche avvertito che la riduzione dei tassi d'interesse non risolve i problemi del bilancio: per arginare il disavanzo bisogna porre mano alla riforma della pubblica amministrazione riducendo le spese di funzionamento della macchina statale: «Fino a che non c'è la riorganizzazione, il compito di ricondurre il fabbisogno verso livelli accettabili è complicato e difficile. Non tutto può essere affidato alla riduzione dei tassi. Il livello degli interessi si forma dall'incontro di domanda e offerta. La possibilità delle autorità monetarie di

agire sui tassi — ha affermato il Ragioniere dello Stato — è molto, molto limitata». Il Tesoro — ha detto agli studenti della Bocconi — emette 80 mila miliardi di titoli di Stato al mese e «nel caso di mancata sottoscrizione, sentireste da Roma il rumore delle rotative della Banca d'Italia che stampano biglietti».

A Palazzo Chigi intanto proseguono gli incontri fra i ministri economici Barucci e Spaventa e i titolari dei dicasteri di spesa per impostare la Finanziaria '94. Il lavoro è ancora in una fase interlocutoria e potrebbe slittare alla fine di giugno la presentazione del documento di programmazione economica nel quale Ciampi vuole già indicare quale sarà la maximanovra di fine luglio.

Dino Vaiano



Andrea Monorchio. Nella foto piccola: il ministro del Bilancio Luigi Spaventa

Tesoro, altra emissione in dollari

Chiusa con soddisfazione l'operazione di scambio sui eurobond a tasso fisso in dollari lanciata il 12 maggio scorso, la Repubblica italiana lancerà una nuova emissione di titoli denominati nella divisa americana: importo minimo di 1,5 miliardi di dollari, scadenza 5 anni e condizioni espresse dal mercato. L'operazione sarà sottoscritta da un consorzio di banche guidato da Morgan Stanley, Morgan Securities, Kidder Peabody e Merrill Lynch.

TESI DI LAUREA / Alla Bocconi un corso per formare i nuovi manager della pubblica amministrazione

Un burocrate ogni dieci italiani, così l'Italia si è inceppata

MILANO — Spende troppo, produce pochissimo. E proprio dalla sua riforma può dipendere la salvezza dei conti dello Stato. Per curare la pubblica amministrazione di casa nostra, quella macchina infernale che «brucia» inutilmente troppe risorse, adesso c'è anche un progetto accademico. Ieri, nelle aule dell'Università Bocconi di Milano, professori, politici ed esperti (tra cui Mario Monti, Giovanni Spadolini, Sabino Cassese, Andrea Monorchio, Filippo Maria Pandolfi e Letizia Moratti) hanno tenuto a battesimo il nuovo corso di Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali, coordinato da



Il rettore della Bocconi Mario Monti. A destra: Sabino Cassese



di 100 milioni di controlli sugli atti della pubblica amministrazione. Del tutto vani se pensiamo alle attuali inchieste giudiziarie. Poi la burocrazia dovrebbe imparare ad adeguarsi velocemente ai nuovi scopi stabiliti dalla legge e veleggiare più spedita verso l'integrazione europea. «Il dialogo nella Cee — ha proseguito Cassese — non sarà più fra Stati ma fra diverse amministrazio-

ni». Tutto questo servirà per tornare all'efficienza. E per far crescere quegli «anticorpi» invocati dal sostituto procuratore Pier Camillo Davigo, seduto al tavolo degli esperti per dire che la funzionalità di un sistema non può dipendere solo dal lavoro dei giudici. Ma la cura indicata da Cassese servirà anche per risparmiare, salvando l'Italia dal dissesto finanziario. Le spese per la sopravvivenza dello Stato, elencate dal ragioniere generale Andrea Monorchio, fanno girare la testa: nel '92 il totale arriva a 870 mila miliardi, di cui 189 mila per stipendi e 359 mila per pensioni e assegni per i pensionati. Mentre i costi «vivi» per far funzionare la macchina dello Stato ammontano a 171 mila miliardi, contro i 166 mila del '91. La parola d'ordine, ha concluso Monorchio, è ridimensionare. Per ora, magra consolazione, si può ricordare che l'Italia non è sempre stata il Paese della burocrazia esagerata. Nell'epoca preunitaria c'erano circa 43 mila burocrati per 25 milioni di abitanti. I primi sintomi di ipertrofia arrivano nel 1950: gli italiani sono più o meno 50 milioni e i burocrati 3 milioni. Ovvero: un funzionario ogni sedici cittadini. Adesso, per quegli stessi 50 milioni, la macchina dello Stato arruola circa 5 milioni di addetti.

Giuditta Marvelli

Privatilandia Tra Piero e Paolo... spuntò Gigi

ROMA — (D. Va.) Paolo e Piero a Privatilandia? E perché non anche Gigi? E poi basta con le chiacchiere: si parla troppo e si lavora poco. Undicirighe di strigliata accademica. Stile inglese, asciutto e sibillino, Luigi Spaventa, titolare del Bilancio, ha bacchettato i suoi due colleghi professori, i ministri dell'Industria, Savona, e del Tesoro, Barucci, che proprio ieri avevano inviato una curiosa lettera da Privatilandia al Sole 24 ore firmata «Paolo e Piero». Una lettera scritta peraltro proprio per smentire contrasti all'interno del governo. Spaventa ha messo i puntini sulle «i» con un secco comunicato nel quale ricorda che la regia delle privatizzazioni è affidata ad un comitato di ministri composto da Tesoro, Bilancio ed Industria. «Ogni opinione e ogni parere — avverte Spaventa — debbono trovare espressione solo nell'ambito di tale procedura, precisamente definita, di cui è referente ultimo il presidente del Consiglio». E evidente il malumore del professore per il gran valzer delle dichiarazioni. Qualcuna, come quella del ministro dell'Industria favorevole alla cessione prima della Comit e poi del Credit (capovolgendo il timing del piano Amato-Barucci), ha fatto fare scintille al titolo in Borsa. Privatilandia va bene, ma vanno evitate polemiche che rischiano di puntellare le mura di Pubblicopoli. Tanto più che in cassa non è entrata finora nemmeno una dei settemila miliardi programmati per il '93.

Panorama

- Ocse, i 24 ipotizzano accordo Gatt entro il '93. La riforma dell'accordo sul commercio internazionale (Gatt) potrebbe concludersi entro la fine dell'anno. Lo ipotizzano i 24 Paesi dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che si sono riuniti a Parigi.
- Imi, emissione in Eurolire da 200 miliardi. L'Imi bank Cayman Islands ha lanciato un prestito obbligazionario in Eurolire. La funzione di lead manager è svolta da Imi bank Lux con Cariplo in veste di joint lead manager. Il prestito, con titoli di durata quinquennale, ammonta a 200 miliardi. La cedola è stata fissata all'11,125% mentre il prezzo d'emissione è pari a 101,60.
- Swatch raddoppia l'utile. La Smh, la società svizzera che produce gli orologi Swatch, ha chiuso un anno positivo. L'utile netto è passato dai 252 milioni di franchi svizzeri del '91 ai 413 registrati nel '92, mentre gli utili operativi hanno superato i 492 milioni di franchi rispetto ai 218 del '91. Forte incremento anche per il cash flow, da 345 a 524 milioni di franchi, e per gli investimenti che nel '92 sono stati pari a 180 milioni di franchi. Per l'auto elettrica ci sono trattative in corso, e l'uscita della prima vettura è prevista per il 1996.
- Ania, Miniello nuovo direttore generale. Il consiglio direttivo dell'Ania ha nominato direttore generale Michele Miniello. Miniello era vice direttore generale dell'Associazione da quattro anni.
- Nocivelli presidente della Federlombarda. Gianfranco Nocivelli è il nuovo presidente di Federlombarda. L'imprenditore bresciano, che guida il gruppo Elf, è stato nominato all'unanimità.
- Ciarrapico, ricapitalizzazione per Bognanco. Il gruppo Italfin '80 di Giuseppe Ciarrapico ha presentato il piano di rilancio al Tribunale di Frosinone. Il progetto prevede la vendita dell'ente Fiuggi (che dovrebbe valere 85 miliardi), il passaggio alla Terme di Bognanco delle principali attività del settore sanità (Medical service, Quisisana e Villa Stuart) per 80 miliardi e un aumento di capitale da 90 miliardi per la stessa Bognanco.
- Klm-Sas-Swissair-Aa verso la cooperazione. Le compagnie aeree Klm, Sas, Swissair e Austrian airlines dovrebbero firmare entro la fine del mese una dichiarazione d'intenti sul loro progetto di cooperazione che porterà a una joint venture all'inizio del '94.
- Oice non abbandonerà la Fta. L'Oice (l'Organizzazione che riunisce le società di ingegneria e progettazione) pur essendo entrata recentemente in Confindustria ed avendo aderito a Fonti (la Federazione tra le organizzazioni nazionali delle imprese del terziario innovativo), non intende abbandonare la Fta, la Federazione del Terziario avanzato. Lo precisa in una nota la stessa organizzazione.
- Alla Bocconi la biblioteca Fasiani. La Cattedra di Scienza delle Finanze dell'Università Bocconi ha ricevuto in dono la biblioteca dell'economista Sandro Fasiani.